

gente dal credere alle tristi realtà che si erano svolte innanzi a loro. Ma se ne andarono circondati dal plauso di un popolo che ha nella coscienza il sogno della giustizia, che nell'animo serba la visione alta della propria redenzione.

Ai consiglieri di appello, che copieranno fra giorni una sentenza già preparata dalla Ditta Aliberti e C., basti per ora la lettera imprudente sì ma apologetica, di un tenitore di lotto clandestino. Più tardi, nel giorno in cui la sentenza uscirà dal forno, avranno la fanfara e i fuochi pirotecnici dai lenoni e dalle prostitute del Collegio Mercato.

E così (ironia degli eventi!) dei magistrati senza onore saran portati in trionfo dalla... *Onorata Società!*

L'Italia di Roma stampava in un suo numero dello scorso anno quanto segue: « Il Papa possiede il Vaticano coi suoi annessi, la chiesa di S. Pietro ed innumerevoli proprietà; ed ultimamente ha ereditato 10 milioni. Possiede in tutto due miliardi e centoveventi milioni. Gode di una rendita di 120 milioni, cioè 10 milioni al mese, 411,000 lire al giorno, senza contare gli introiti variabili del danaro di San Pietro, il tesoro di Sant'Antonio di Padova e l'imposta che annualmente gli pagano congregazioni, monasteri, collegi, chiese, ecc. » Non vi è da aggiungere parola, evidentemente...

LE CONDIZIONI DEI NOSTRI EMIGRANTI

(Una traversata sul piroscafo ROMA)

Duecentotrentotto persone ci mandano, a mezzo di vari loro rappresentanti, una dolente narrazione di certi sistemi che essi hanno trovato in auge sul piroscafo Roma della compagnia Fabre.

Pubblicandola, noi non ci siamo permissi che qualche ritocco o correzione di forma. Ai fatti non crediamo aggiungere commenti: essi balzano dallo stesso contesto della narrazione proclamando l'inettitudine del nostro Governo, che non sa provvedere alla tutela dei nostri emigranti, e le barbarie prodigate dalle compagnie marittime di trasporto.

Ecco, dunque, la lettera:

Alla redazione della Propaganda, Ci rivolgiamo a voi perchè vogliate rendere di pubblica ragione i seguenti fatti, lasciando a voi ed al pubblico ogni ulteriore commento. Il giorno 12 del corrente c'imbarchammo a New-York, su uno di quei piroscafi della compagnia Fabre, il Roma, dove si adunano tante centinaia d'infelici, che dopo avere cercata invano una migliore esistenza nelle lontane Americhe, ritornano in Italia per maggiormente soffrire.

E dal giorno dell'imbarco comincia la nostra dolorosa odissea che ci affrettiamo a narrarvi. La compagnia proprietaria del piroscafo fin da quel giorno ci mise alle calcagna un suo agente il quale, durante la traversata, ci venne continuamente provocando e ci malmenò più volte, in presenza del commissario governativo rappresentato da un tenente della R. Marina. Fummo ammucchiati in fetidi dormitori, privi di luce e di aria, dove innumerevoli insetti ci rendevano impossibile il riposo; fummo nutriti di cibi scarsi ed avariati, di vecchie patate, di sarde rancide e puzzolenti, di carni in conserva completamente guaste. L'acqua ci fu negata, mentre abbondava nelle botti e chi non voleva soffrire queste torture che nessun Torquemada saprebbe immaginare più raffinate, fu costretto a comprare nella cantina del piroscafo l'acqua ed il pane. Così pagammo con 5 soldi 100 grammi di pane, con dieci soldi due uova, con 1 soldo un bicchiere d'acqua. E qui non finivano le nostre sofferenze. La mancanza assoluta d'igiene ci faceva più acuto lo spasimo. Basti dire che alcuni disgraziati tubercolotici furono messi a dormire con la grande maggioranza dei viaggiatori, e con gli altri si raccoglievano sul ponte umido e bagnato dal lavaggio che si faceva di giorno, col pericolo che i germi del loro male, lanciati in aria dall'acqua, si propagassero tra le persone sane. I reclami infiniti rivolti al sulodato commissario non valsero a nulla, anzi valsero a procurarci nuovi dolori.

Dovemmo talvolta ricorrere alla violenza per respingere le provocazioni dei nostri carnefici. Durante la traversata un uomo cadde in mare e naufragò per la inettitudine e la vigliaccheria dell'equipaggio.

I più feroci in questa guerra, che ci veniva fatta senza alcuna ragione, furono il capitano ed il nostromo. Quest'ultimo non si lasciava sfuggire l'occasione per insultare e provocare le sue vittime. Una di queste, percossa dal terzo nostromo, ebbe la cattiva idea di rivolgersi al Commissario per ottenere giustizia, ma fu da costui mossa al silenzio e minacciato di castigo. Altro potemmo aggiungere, ma ci pare che le cose narrate siano sufficienti a giustificare i vostri commenti e la nostra protesta. E, mentre ci dichiariamo pronti a fornirvi le prove di quanto scriviamo, inviamo al ministro degli esteri formale protesta contro la indegna condotta del Commissario su mentovato. Forse ciò servirà a porre fine ad uno stato di cose intollerabili e risparmierà ad altre misere creature umane quelle sofferenze e quei dolori che noi abbiamo sofferti.

Gradite i nostri ringraziamenti ed i nostri saluti.

Seguono 238 firme
Da bordo del piroscafo Roma 24 luglio 1902

Avvisiamo la nostra clientela che dal 1 agosto in poi l'incarico della pubblicità del nostro giornale è il compagno Giuseppe Conoscente, essendo il precedente incaricato, compagno Francese Giovanni, occupato in altre mansioni.

La manifestazione monarchica dei BÈBÈS

Pigliando a pretesto una data dolorosa che consigliava loro solo un gentile raccoglimento, i monarchici napoletani hanno voluto inscenare l'altro giorno una manifestazione monarchica. Promotori i soliti veterani e quel gentiluomo che in Sezione Vicaria rappresenta la quintessenza del monarchismo napoletano.

Grancassa se n'era battuta abbastanza, inviti furono fatti a bizzeffe, perchè la Napoli sana doveva dimostrare eccezioni eccezioni.

Ma alle cinque solo qualche solitaria bandiera e qualche tuba erano al loro posto e si dovette attendere fino alle sei per racimolare un pò di pubblico e formare un decento corteo. Il quale corteo si sarebbe ridotto a tre gatti se non fosse intervenuto a tempo l'esercito dei bebè, degli alunni delle scuole municipali di Napoli.

Furono queste future speranze della patria, attratte dal piacere di passeggiare in aria marziale e dall'imposizione del direttore, che diedero il più forte contingente alla grandiosa manifestazione monarchica.

Marcivano i vispi ragazzi certo non con quella serietà che la mesta cerimonia imponeva, allegri e baldanzosi, incuranti di indagare la ragione per la quale il buon Agresti si era deciso a convocarli all'ultima ora. Ma non con identica spigliatezza procedevano quei poveri diavoli comandati a seguire le bandiere delle cosiddette associazioni operaie. Quali associazioni operaie? Oh, si abbiamo visto il vessillo dello stabilimento Guppy, ma tredici persone lo seguivano e gli operai di quelle officine sono oltre mille. E quelle associazioni costituite dalla sola bandiera e da qualche signore infagottato in una vecchia marsina decorata rappresentavano esse la massa operaia napoletana?

Ma i giornali hanno riportato il lungo elenco delle Associazioni intervenute e davanti alla fantasia del lettore passò certamente lo spettacolo di immense masse operaie che dimostravano col loro numero come il sentimento monarchico fosse a Napoli ancor vivo e palpitante.

Ahimè le masse operaie non risposero all'appello di un qualunque Ricciardi!

Esse rispettano tutti i sentimenti onestamente professati, ma non si prestano più come una volta a far da sfondo di scena per le coreografie cortigiane.

Il tempo in cui un d'Auria si assumeva disinteressatamente l'incarico di far correre dietro qualche carrozza turbe di lavoratori è trascorso da un pezzo! Ora gli operai napoletani non scendono sulle vie che quando è in giuoco l'interesse reale o ideale della propria classe. Essi affollano i comizi indetti dalle loro organizzazioni o invadano una parte della città quando si tenta con gli imbrogli di impedire che venga eletto il loro legittimo rappresentante.

E per questo che si fu costretti l'altro giorno a ricorrere alle gambe svelte dei fanciulli è per questo che solo ai bebè delle scuole napoletane potette l'arguto Senatore Miraglia rivolgere, seccato, il suo troppo breve discorso.

NOTE VARIE

Per l'educazione fisica A cura del Municipio di Napoli è stato pubblicato un elegante opuscolo che è un simpatico ricordo della festa scolastica celebrata sul Colle dei Camaldoli dalla Scuola tecnica Francesco de Sanctis, il 5 maggio scorso. Della festa ci occupammo altra volta, dichiarandoci lieti del risveglio che si nota fra i nostri istitutori, a pro' dell'educazione fisica ed augurandoci che l'esempio venisse imitato da tutte le altre scuole.

Ora la lettura dell'opuscolo più conferma la opportunità di queste gite, le quali rispondono ai criteri moderni dell'educazione fisica, criteri che vogliono sostituiti all'antico acrobatismo ginnastico le libere passeggiate ed i bagni di luce, d'aria, di sole per i nostri ragazzi.

Quando poi, come per la festa della De Sanctis, l'esercizio puramente fisico è congiunto ad un alto insegnamento morale ed artistico, in modo che la festa ginnastica diventa anche festa dello spirito, noi non possiamo non incoraggiare pubblicamente queste belle iniziative e lodare i promotori.

L'opuscolo, oltre la relazione della passeggiata, contiene i discorsi pronunziati ai ragazzi dall'assessore Agresti e dal prof. Alfredo Bottazzi, direttore della scuola.

Il primo è una calda e simpatica improvvisazione, quanto ben diversa dai soliti rigidi e scheletrici discorsi ufficiali, il secondo una bella manifestazione di oratoria educativa. Il prof. Bottazzi ha saputo dare alle sue argomentazioni scientifiche sulle trasformazioni geologiche dei campi flegrei una calda ed elegante forma comunicativa ed ha saputo assurgere a civili considerazioni morali, che hanno la più bella affermazione nella conclusione del suo discorso.

« La missione della scuola — dice il prof. Bottazzi — fortificando il fisico, elevando la mente ai più sublimi veri, avvia la giovinezza alle conquiste del lavoro, al trionfo degli ideali umani, spingendola sempre più in alto, verso quella regione luminosa, ove un giorno dovrà affermarsi l'ideale e perfetto accordo della Giustizia, della Bontà, della Fraternità.

La deliberazione del Municipio di pubblicare a proprie spese l'opuscolo lascia prevedere che un nuovo indirizzo vorrà darsi alle scuole del nostro Comune e che gli sforzi dei buoni educatori troveranno sempre incoraggiamento ed aiuto.

Alla Società dei Tramways del Nord Ci pervengono numerosi reclami da molti villeggianti ed abitanti dei villaggi della collina di Capodimonte, che noi troviamo giustissimi, e ci rivolgiamo quindi al Direttore dei Tramways di quella linea.

In primo luogo, perchè i soli abitanti di Giugliano debbono godere il beneficio del biglietto d'andata e ritorno da Napoli e quelli degli altri paesi intermedi, come Marano, Chiaiano ecc. ne debbono essere privi? Ciò se può sembrar giusto a quel Direttore non lo è per quanti hanno un pò di logica. Si comprende di leggieri, che il movente di istituire un tale biglietto per la società fu quello della concorrenza all'altra Società dei Tramways Aversa-Caivano, concorrenza garantita dal numero di operai che da Giugliano debbono recarsi a Napoli. Però accanto alla speculazione ed agli interessi proprii, la Società ricordi che vi sono anche quelli di tutti gli abitanti dei paesi per i quali transitano i tramvai, i quali permettendo ad essa col proprio concorso e col proprio danaro il fiorire della sua industria e delle sue concorrenze, non possono d'altra parte consentire che si adotti il sistema dei due pesi e due misure.

E tanto è vero che la Società non ha tenuto conto veruno di una tale correttezza e doverosa imparzialità, preoccupandosi solo della propria speculazione, che i biglietti di andata e ritorno furono istituiti solo da Giugliano a Napoli e non da Napoli a Giugliano; ciò che solo dopo insistenze fu fatto; ora è sperabile che la Società non ci faccia ritornare sulla questione, e che si decida ad istituire i biglietti di andata e ritorno per tutti i paesi transitati dalle sue vetture od almeno per quelli fuori cinta.

Altro grave sconcio, causa di serio danno ai passeggeri, è l'abolizione di ogni mezzo di chiusura delle carrozze. E vero che con il caldo della stagione le carrozze chiuse non sono neanche possibili, ma se la Società ha fatto togliere i vetri da esse perchè non servibili nella stagione volgente, doveva per altro supplirvi quello che era necessario, cioè le persiane. Com'è possibile non prendere un malanno, allorchè sudati bisogna subirsi la raffica di vento che tira perennemente su quella collina, e prodotta anche dalla velocità della vettura, tanto che si corre perfino il pericolo di perdere il cappello? Ed a tutto ciò, s'aggiunga, il polverio sollevato dalla velocità della vettura e l'opera è completa.

Anche a ciò, ci auguriamo, la Società presterà ascolto.

Pel Vomero È deplorabile l'indecente abbandono in cui è lasciato questo ridente villaggio, finora simbolo di nettezza. Ed era questa una prerogativa che un tempo richiamava lassù quanti amano la pulizia e l'igiene, cose ora più facilmente trovabili nei rioni di traffico della città, che su quel villaggio.

Le strade ultimamente rimosse e mal rizzate poi, non differiscono per nulla dalle polverose strade di campagna dove è impossibile il lavoro di spazzamento, e quello d'innaffiamento le cambia in un letto di fango impraticabile.

Nè può attribuirsi tale inconveniente ai lavori che la Società dei Tramvai va eseguendo, poichè appunto nei siti dove tali lavori non furono fatti, le condizioni delle strade sono peggiori.

E l'assessore dei lavori pubblici che ne dice?

Forno cooperativo Sono pregati tutti gli azionisti del Forno cooperativo, d'intervenire domenica 3 agosto 1902 alle ore 11, a piazza Cavour n. 8, per decidere se debba o non, mettersi in liquidazione, e procedere al rimborso dei versamenti fatti delle quote sociali.

Oberto Silla, nel suo raccomandabilissimo lavoro di propaganda socialista e anticlericale (I nemici della religione), ha calcolato quanto segue: che in Italia i cardinali godono una rendita di 50000 lire all'anno, i vescovi di 40000 (108 lire al giorno), i parroci di 7500. I quali parroci, nel nostro paese, sono la bellezza di 20000 d' quali lo Stato garantisce una rendita complessiva di 27 milioni, ma aggiungendo i dritti di stola bianca e nera, cioè i proventi delle benedizioni, messe, tridui, funerali (accade talora che un solo funerale frutti al parroco qualche migliaio di lire), le elemosine, la predicazione, le eredità, i legati, le questue ecc. si può calcolare che assorbano sicuramente 150 milioni all'anno. Anche su questo non abbiamo niente da aggiungere...

PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA

Non è senza sentimento d'invidia e d'ammirazione insieme che ci rendiamo di giorno in giorno consapevoli del meraviglioso sviluppo intellettuale del proletariato dei paesi nordici.

In queste regioni nevose, che, venute tardi alla civiltà, s'apprestano con ogni slancio dell'anima a mettersi alla pari delle altre e spesso le avanzano, è uno spettacolo che riempie veramente l'animo di gioia: il proletariato non solamente ha lavorato e tuttora gagliardamente fatica al consolidamento della sua forza, ma s'adopera pure allo sviluppo della sua cultura e del suo sapere.

E' veramente da meravigliare sentendo di quei contadini norvegesi che serbano nella loro biblioteca tutte le opere del loro Ibsen e le compulsano e ne attingono luce di bellezza e di bontà, di quegli operai danesi che sono abbonati a più giornali e frequentano più sale di lettura e s'appassionano alle discussioni più astratte e difficili, di tutti insomma quegli abitanti del Nord ai quali la vita si presenta nel duplice aspetto di godimento fisico ed intellettuale ed agognano con tutte le loro forze alla felicità umana: spettacolo superbo e meraviglioso che, se trova qualche rispondenza negli altri paesi più avanzati d'Europa (ad es. Germania e Francia), è pressochè sconosciuto al nostro.

Noi dobbiamo con vero rammarico confessarlo: la nostra classe proletaria non si trova tuttodì al primo posto. Se la propaganda socialista, che di ogni operaio vuole rendere un uomo libero — libero non solamente dal padrone ma da' pregiudizii, dall'ignoranza, dalla schiavitù intellettuale — ha sottratto parte del proletariato alle basse abitudini della cantina, della sacrestia, del coltello, gran parte ancora di esso

s'adagia nel torpore musulmano d'una vita senza luce senza ideali: triste forma di uomini a' quali l'eccesso dell'ingegno naturale domanda, quasi per legge di compenso, una completa neghittosità intellettuale.

Eppure non ci stancheremo di ripeterlo: il sapere solamente farà l'uomo libero. Non basta dirsi socialista, bisogna snebbiare la mente da tutte le vestigia del passato, arricchirla di modernità e di indipendenza: chi non si metterà in condizioni di attingere alle fonti del sapere rimarrà sempre schiavo di qualche pregiudizio o idolatria. Alla scienza, alla scienza! Solamente in essa è la via, la verità, la vita.

Ma quegli operai, che, guadagnando si o no 500 lire all'anno, hanno appreso qual è « l'evangelica povertà » di questi discendenti indegni di Gesù Cristo, ricordino che Gesù Cristo lavorò da falegname sino a che non si diede alla predicazione ed insieme all'elemosina. San Paolo — mente fra le più vaste e colte dei suoi tempi — ricorse pure per vivere a lavori manuali, San Pietro fu pescatore, San Luca esercitò la pittura e la medicina, San Ambrogio diceva che la Chiesa non deve possedere altro che la fede, ecc. ecc. Allora si celebrava la messa con calici di legno, è vero, ma i sacerdoti erano d'oro; oggi son d'oro i calici, di legno i sacerdoti.

Sottoscrizione per la lotta di Vicaria

Somma precedente L. 731,25
Scheda N. 18 affidata al prof. Cabella A.: N. M. 2,00—N. N. 0,50—N. N. 0,50—N. N. 0,20—N. N. 0,10—N. N. 0,20—N. N. 0,20—N. N. 0,20—E. De Vito 0,50—N. N. 0,20—V. N. 0,20—Gallucci G. 0,50—Can F. 1,00—D. A. 1,00—P. P. 0,10—V. F. 0,10—Dot. N. N. 1,00—Bisdotte 1,00—Un gruppo 0,70

Scheda N. 2 affidata a Postiglione Pasquale: Zampini G. 5,00—Marino A. 0,15—Scorza E. 1,00—Ottaviani G. 10,00—Apicella G. 1,00—Genito 0,50—D'Ambrosio 0,50—Piccolo gruppo topografia Giannini 2,00—Fratelli Mari 2,00—De Santis G. 0,50—Rodolfo Lista 0,60—Venturino 0,40—Un Genovese 0,40—Diamare R. 1,00

Raccolte dal Circolo Socialista del 10° Mandamento—Casilli P. 5,00—N. N. 0,20—Forgione M. 0,20—Alto 0,10—Fiore P. 0,30—Romito L. 0,25—N. N. 0,20—Falconieri V. 1,00—N. N. 0,15—Corsale A. 1,00—D'Errico N. 0,20—Rosati G. 0,20—Cuccaro G. 1,00—G. d. F. 0,30—Buongiorno C. 0,25—Caserta D. 0,50—Argume G. 0,50—Fiscianò M. 0,40—Bartolozzi G. 0,50—L. A. 0,50—N. N. 0,30—Ricciardi F. 1,00—N. N. 0,10—Galarlo 0,10—Converso 0,10—Della Gappia 0,10—L. N. 0,05—Pregiotto 0,20—N. N. 0,05—S. R. V. N. 0,20—P. M. 0,05—N. N. 0,30—Staiano L. 0,10—Pappacoda F. 0,20—De Angelis 0,10—N. N. 0,10—G. D. 0,10—G. C. 0,10—N. N. 0,05—Esposito E. 0,20—Caserta S. 0,30—Rizzo 0,50—De Rosa S. 0,20—Filosa A. 0,10—Scurra M. 0,10—Chiocca E. 0,50—R. N. 0,50—Perine B. 0,10—Pini A. 0,05—Amato C. 0,10—Nicosio G. 1,00—N. N. 0,50—Luca elettrica 0,50—De Simone P. 0,20—N. N. 0,25—Serra E. 0,20

Scheda N. 10 affidata a Dragotti G.—Tropea 0,25—Diego Grillo 0,25—Tropea E. 0,50—De Simone 0,25—Zaccariello 0,25
Scheda N. 58 affidata a Volpe F.—Lubrano 2° 0,50—Pisapia 0,25—Carrascón 0,25—Passaggio 0,25—Renziello 0,10—Improta 2° 0,20—Miglietti 0,20—Franco 0,20—Zannone 0,20—Amenolo 0,20—Cuomo 0,20—Imparato 2° 0,20—N. N. 0,20—Santucci 0,30—Rossano 0,20—Renucci 0,20—Miele 0,15—Lemmetti 0,15—Sermon 0,20—Gialasso 0,20—Grimaldi 0,15—De Luise 0,20—Laino 0,10—Costanzo 0,20—Gaudiello 0,10—Coccorese 0,20—D'Orto 0,20

Schede N. 56 e 57 affidate a Stornio e Lauro Mantovana 1 0,20—Minore 0,20—Flario 2 0,20—Piantosio 0,15—Santini 0,20—Gallo 0,20—Luongo 2° 0,15—Flario 1° 0,20—Botta 2° 0,20—Diotallevi 0,25—Sgambato 0,15—Martinez 0,20—De Angelis 0,25—Tizzano 0,15—Viglietti 0,10—Balzano 0,20—Caporaso 0,20—Neola 0,20—Pandice 0,15—D'Alessandro 0,20—Manetta 0,20—Mayocchi 0,20—Vitale 0,20—Giannetto 0,15—Mantovano 2° 0,20—Del Vecchio 0,20—Botta 0,25—Franco 0,20—Varriale 0,20—Marcone 0,20—Juliani 0,20—Boccia 0,15—Furiani 0,55—Balzano 0,20—Solemme 0,15—Di Luise 0,20—Laudanno 0,20—Cortello 0,15—Pignolo 0,20—Celli 0,15—Mugno 0,20—Chioccarello 0,20—Scatola 0,20—D'Anna 0,20—Durante 0,25—Scala 0,20—Festaguzzi 0,20—Esposito 8° 0,20—Frappo 0,10—Paesano 0,15—Caruso 0,20—De Mattia 0,20—Tufo 0,20—Martinelli 0,20—Bucchetti 0,20—Lubrano 0,20—Talamo 0,15—Esposito 7 0,29—Feroce 0,20—De Libertis 0,20—Stasi 1° 0,15—Lauro 0,50—Stornio 0,50—De Gerolamo 0,20

Scheda N. 66 affidata a Rizzo—Giovanni—Rizzo 0,10—Musico 0,10—Caruso 0,10—Dargerio 0,10—Atanasio 0,10—Ronchi 0,10—Misticone 0,10—Marino 0,10—Esposito 0,10—Prisco 0,10—Frangese 0,10—Pascarella 0,10—Marinuzzi 0,10—Cazzolino 0,10—Organdetti 0,10—Buonanno Biondi 0,10—Busco 0,10—Fusco L. 0,10—Fiore 0,10—Trillo 0,10—Landolfi 0,10—Pacone 0,10—Dargerio 0,10—Bianchi 0,10—Gallo 0,10—Russo 0,10—Castagna 0,10—Iggillo 0,10—De Vita 0,10—Boccamaiello 0,10—Ferri 0,10—Fiorentino 0,10—Catalano 0,10—Venosa 0,10—Iodice 0,10—D'Ambrosio 0,10—Marco 0,10—Guerra 0,10—Ariense 0,10—Neri 0,10—Zumpetta 0,10—Centomani 0,10—Carbone 0,10—Matarese 0,10—D'Orazio 0,10—Stanislao 0,10—Limongiello 0,10—Marino 0,10—Balestrieri 0,10—Famiano 0,10—Antonacchi 0,10

Scheda N. 8 affidata a Perri Vittorio—Sepe 0,40—Il cameriere della Buvette 0,10—Un ufficiale dell'esercito 0,10—Perri R. 0,50—Mocchi 0,25—De Vena 0,50—N. N. 0,10—Gigli Carlo 1,00
Scheda N. 82 affidata a Gaeta Gaetano—Gaeta G. 0,50—Avallo C. 0,50—Gay 0,30—N. N. 0,20—G. B. Silvio 0,50—N. N. 0,10—G. M. 0,10—R. 0,10—F. R. 0,20—F. Rossi 0,20—De Vita 0,10—G. H. 0,10—Gaeta A. 0,50—N. N. 0,50—P. A. G. 0,50—G. 0,20

Totale lire 819,35
(Continua)

Sottoscrizione permanente per la PROPAGANDA

Somma precedente L. 465,80
Roberto Marvasi 44,15
Daniele Rossi 5,00
Un negoziante 5,00
G. Terraferma 1,00
Mottola Ignazio 1,00
Un saluto a Cicco 0,30
Armanni Corrado 0,10
Navarra Mansueti 1,00
Una ragazza socialista alla mia cara « Propaganda » 7,00
Totale L. 528,35